

Differenze di genere nello *storytelling*

Domenica Bruni

Università degli Studi di Messina
domenica.bruni@unime.it

Abstract Charles Darwin was the first to argue that natural selection affects not only biological structures but also cognitive functions. Evolutionary psychology later showed how this influence involves every aspect of mental activity. The impact of selective pressures is also evident in the human capacity for storytelling. But not all narratives are the same. They, in fact, have different functions from both the individual and social perspectives. There is also an interesting gender difference in human storytelling capacity. Tracing and describing the gender differences present in narratives could be a starting point from which to highlight how the different sexual psychologies underlying our narrative instincts might influence the representation of women and men in the real world.

Keywords: Evolutionary Psychology, Gender Differences, Romance Novel, Pornography

Received 04/06/2023; accepted 17/07/2023.

0. Introduzione

Charles Darwin fu il primo a sostenere che la selezione naturale influisce non solo sulle strutture biologiche, ma anche sulle funzioni cognitive. La psicologia evoluzionistica (Barkow, Cosmides, & Tooby 1995; Bruni 2017) ha poi dimostrato come questa influenza coinvolga ogni aspetto dell'attività mentale. L'impatto delle pressioni selettive è evidente anche nella capacità umana di raccontare storie. Ma non tutte le narrazioni sono uguali. Esse, infatti, hanno funzioni diverse sia dal punto di vista individuale che sociale. Esiste anche un'interessante differenza di genere nella preferenza umana verso tipi di narrazione. Analizzando, infatti, i diversi tipi di narrazione e i diversi modi in cui le pressioni selettive influenzano il comportamento di uomini e donne si osserva una preferenza naturale, in qualche modo orientata al sesso, per diversi tipi di storie. Mentre gli uomini hanno una preferenza per la narrativa pornografica, le donne sembrano preferire il romanzo rosa. La ragione di ciò risiede nel diverso investimento parentale che caratterizza evolutivamente i maschi e le femmine della specie umana (Trivers 1972). Mentre l'interesse maschile è volto ad aumentare le possibilità di prole, quello femminile è volto a costruire relazioni sufficientemente stabili da permettere alle cure parentali di avere successo durante il difficile periodo della neotenia umana. Questo è il

motivo per cui maschi e femmine preferiscono fantasticare sessualmente su cose diverse. Questa tesi è messa alla prova dalle forti spinte culturali contemporanee che sembrano liberare i sessi, almeno in parte, da tali vincoli. Ma quest'ultimo punto non sarà oggetto di *questo* lavoro.

1. “Raccontami una storia”. L'innata propensione a narrare

L'istinto di narrare (Cometa 2017, 2018; Ferretti 2022, Gottschall 2012, 2021; Perconti 2018, 2021) è così intimamente legato alla nostra biologia che inventare e raccontare storie sembra essere un imperativo della nostra specie. Esso è presente in tutte le culture e svolge un ruolo importante nello sviluppo cognitivo, emotivo e sociale degli individui. Si tratta della tendenza innata, tipica degli esseri umani, a creare, condividere e comprendere storie. Questo istinto si esprime attraverso la capacità di comunicare pensieri, esperienze, stati d'animo ed emozioni tramite narrazioni strutturate. Non c'è nessun altro animale che passa così tanto tempo a filtrare il mondo attraverso le storie, a fantasticare ad occhi aperti, ad esplorare possibilità alternative a immaginare ciò che non c'è, a vivere molte vite contemporaneamente costruendo il proprio mondo unendo elementi reali ad elementi inventati. Le storie sono “strumenti mentali” come le definisce Jonathan Gottschall nel suo *The Story Paradox: How Our Love of Storytelling Builds Societies and Tears them Down* (2021), strumenti che usiamo, al pari degli altri strumenti, per modificare sia il mondo che ci circonda sia le persone con le quali ci relazioniamo.

Le storie sono un modo fondamentale per l'umanità di dare un senso al mondo che ci circonda, di trasmettere conoscenze, valori e tradizioni culturali alle generazioni future. L'istinto di narrare si manifesta in diversi modi, con la scrittura, l'oralità, il teatro, il cinema, i media digitali e di notte si manifesta anche attraverso i sogni. Le storie ci permettono di comprendere e interpretare gli eventi, di creare connessioni emotive, di immedesimarci nei personaggi e di esplorare l'immaginazione. Narrare ci aiuta a costruire il senso di identità personale e collettiva, ci permette di condividere esperienze e di connetterci con gli altri, rende possibile esprimere la propria creatività, esplorare problemi complessi, trasmettere valori e stimolare la riflessione critica. Secondo Roland Barthes la narrazione, a prescindere dalla consueta suddivisione in buona o cattiva letteratura, è «internazionale, transtorica, transculturale: essa è semplicemente lì, come la vita stessa». Ne *I limiti delle storie su stessi*, Pietro Perconti scrive

Mark Turner ha compiuto un ulteriore passo. Se il pensiero umano coinvolge un aspetto narrativo in modo costitutivo, e se il modello delle narrazioni è quello letterario, allora è lo stesso pensiero umano ad avere una struttura letteraria. «La mente – ecco lo slogan – è essenzialmente letteraria». La popolarità delle narrazioni ha così toccato anche l'ambito della scienza della mente. Così oggi l'ipotesi che le narrazioni stiano alla base dell'identità personale di ciascuno trova un ampio riscontro anche tra i cognitivisti. Secondo l'opinione di Joseph Tabbi, che ha dedicato le sue riflessioni al tema della “cognitive fiction”, ossia quel processo di ibridazione della letteratura alle prese con l'ambiente parzialmente artificiale prodotto dalle tecnologie più recenti, gli scienziati cognitivi sarebbero inconsapevolmente influenzati dal primato letterario delle narrazioni e dal pregiudizio secondo cui le vite di ciascuno assumono più facilmente il loro senso, se vengono comprese come parti di una storia (Perconti 2013: 45).

Secondo quanto scrive Perconti (2013), nel campo della scienza cognitiva, l'importanza delle narrazioni è emersa in modo significativo, soprattutto grazie ai contributi di filosofi come Dan Hutto (2007) e Shaun Gallagher (2001). La stessa capacità narrativa che ci porta ad essere una specie animale con una forte propensione a dar senso al mondo

tramite l'elaborazione di storie, è rivolta verso le altre persone, dando luogo alla cognizione sociale. Quest'ultima è intesa a interpretare il comportamento altrui sulla base di un vocabolario mentalistico. Il risultato di tale attività sono generalmente storie che coinvolgono le altre persone e noi stessi, entro le quali i singoli comportamenti prendono forma e diventano anche prevedibili. Studiosi come Shaun Gallagher e Dan Hutto (Gallagher, Hutto 2008) si sono concentrati su due modelli teorici alternativi per la spiegazione dell'attribuzione di significato alle nostre azioni e a quelle altrui: la simulazione e la teoria della mente.

La principale differenza tra i due approcci riguarda il modo in cui vengono spiegati i processi cognitivi che coinvolgono l'interpretazione delle azioni e degli stati mentali degli altri. La teoria della simulazione suggerisce, infatti, che per comprendere il comportamento e gli stati mentali di altre persone, utilizziamo la nostra capacità di simulazione mentale. Ci mettiamo "nei panni" dell'altro individuo, immaginando come ci sentiremmo, penseremmo o agiremmo in una situazione simile. Questo processo di simulazione ci consente di attribuire significato e comprendere il punto di vista dell'altro individuo, attraverso una sorta di "prova mentale" delle loro esperienze interne (Gordon 1995, 1996; Gallese e Goldman 1998; Perconti 2003). La teoria della mente, dall'altro lato, sostiene che l'interpretazione del comportamento degli altri si basa su una comprensione concettuale e teorica delle menti. Secondo questa prospettiva – nota anche con l'espressione "teoria della teoria" – sviluppiamo una sorta di "teoria" implicita delle menti, che comprende conoscenze generali sul funzionamento delle menti e sulla relazione tra stati mentali, intenzioni e comportamenti. Utilizzando questa teoria, siamo in grado di attribuire stati mentali, come credenze, desideri e intenzioni, alle persone e di interpretare le loro azioni in base a tali attribuzioni concettuali (Frith, Perner *et al.* 1989; Perconti 2003; Premack e Woodruff 1978; Wimmer e Perner 1983).

Negli ultimi anni, però, si è sviluppata l'idea che:

Le narrazioni possano rappresentare una sorta di "terza via" tra la simulazione e la "teoria della mente". Benché l'ipotesi non abbia raccolto il successo che i suoi sostenitori forse si aspettavano, le narrazioni sono comunque entrate nel novero delle risorse teoriche più frequenti per rendere conto dell'interpretazione mentalistica del comportamento. [...] Il fatto di ricorrere alle storie per dar senso ai comportamenti avrebbe quindi una base naturale e sarebbe sviluppata da un corposo processo di educazione personale che stabilisce ciò che è accettabile riguardo le storie sulle persone e quali sono i copioni principali in una data comunità di comunicazione in cui inserire le storie particolari che stiamo nello stesso tempo osservando e costruendo (Perconti 2013: 56).

La capacità di narrare ha una base naturale ed ha conferito vantaggi concreti e cruciali alla specie umana rispetto ad altre specie. Le storie insinuano, suggeriscono, influenzano, controllano, manipolano, convincono, definiscono e uniscono gruppi. Le diverse forme di narrazione, come fiabe, romanzi, poesie, miti e leggende, svolgono ruoli specifici nella comunicazione ed offrono specifici vantaggi adattativi: permettono di comprendere il comportamento degli altri e pianificare il nostro comportamento, creano una rappresentazione mentale di ciò che accade nelle situazioni in cui siamo immersi e ci aiutano a valutare le conseguenze delle nostre azioni e a pianificare una risposta appropriata. Pianificare e simulare ci prepara ad affrontare, dunque, anche le azioni della vita reale. Proprio per questi motivi, la teoria dell'evoluzione per selezione naturale e sessuale (Darwin 1859, 1871) è in grado di fornire una importante cornice teorica per comprendere il funzionamento della nostra psicologia e, dunque, della produzione di storie.

2. Le ragioni adattative della nuova scienza della mente

La teoria dell'evoluzione spiega il modo in cui le caratteristiche biologiche e comportamentali degli organismi si evolvono attraverso il tempo in risposta alle pressioni selettive dell'ambiente (*Environment of Evolutionary Adaptedness* - EEA) ed è una potente cornice teorica per mostrare il funzionamento della nostra psicologia, la stessa che poi precipita nei prodotti narrativi. La teoria darwiniana, applicata anche alla psicologia, spiega come i nostri comportamenti sociali, le nostre emozioni e le nostre capacità cognitive si siano evoluti attraverso il tempo per adattarsi all'ambiente in cui siamo cresciuti e ci siamo sviluppati come appartenenti alla specie Homo.

La teoria dell'evoluzione per selezione naturale può offrire ragioni, ad esempio, del perché siamo sociali e cooperativi, può dimostrare perché ci preoccupiamo costantemente degli altri membri del gruppo, perché siamo predisposti a sviluppare legami emotivi con gli altri e come mai certe emozioni si manifestano più facilmente in determinate situazioni piuttosto che in altre. Essa è un utile strumento teorico per spiegare le differenze esistenti tra le psicologie maschili e femminili, nonché le differenze culturali nelle norme sociali e nei comportamenti sessuali. Sia differenze di genere che emergono dalle diverse psicologie sessuali sia le norme culturali sono influenzate dalle pressioni selettive e dalla storia evolutiva della nostra specie. Come osserva Steven Pinker: «nello studio degli esseri umani ci sono alcuni importanti ambiti dell'esperienza – bellezza, maternità, legami di parentela, moralità, cooperazione, sessualità e violenza – per cui la psicologia evoluzionistica fornisce l'unica teoria coerente» (Pinker 2002). Dalla pubblicazione della prima edizione di *Psicologia evoluzionistica* di David M. Buss, avvenuta nel 1999, c'è stata un'esplosione di ricerche in questo campo.

La psicologia evoluzionista è un ramo della psicologia che applica i principi dell'evoluzione biologica per spiegare l'origine e lo sviluppo del comportamento umano. Essa si basa sull'idea che molte delle caratteristiche psicologiche e dei comportamenti umani sono da considerarsi adattamenti che si sono sviluppati nel corso del tempo per favorire la sopravvivenza e la riproduzione degli individui. Questi tratti adattivi possono riguardare diversi aspetti, come le capacità cognitive, le preferenze sessuali, le emozioni, le strategie di accoppiamento, le dinamiche sociali, le relazioni d'amore, i conflitti di coppia, l'infedeltà, l'abuso fisico e psicologico, la gelosia, lo stalking, i criteri di scelta del partner, le differenze individuali e molto altro ancora. L'approccio allo studio delle differenze di genere nello *storytelling* che ho scelto di adottare è quello utilizzato dalla psicologia evoluzionistica, ossia il principale approccio naturalistico alla conoscenza nel panorama culturale di oggi o, secondo la definizione che ne danno Martin Daly e Margo Wilson (1988), "la teorizzazione psicologica informata dalla moderna teoria evoluzionistica". Nel corso degli anni, un simile approccio si è rivelato essere una euristica produttiva e una potente cornice teorica per spiegare il funzionamento della nostra mente e quindi di buona parte della nostra psicologia: la scelta del compagno; la cognizione sociale (Cosmides 1989); la sessualità umana (Symons 1979); l'amore (Bruni 2010); l'omicidio (Daly, Wilson 1988); l'investimento parentale (Trivers 1972), le strategie di accoppiamento (Clark e Hatfield 1989; Kenrick et al. 1990; Simpson e Gangestad 1992; Buss e Schmitt 1993; Guéguen 2011; Bruni 2010b); i comportamenti molesti e aggressivi (Buss 2021). In generale, la psicologia evoluzionistica suggerisce che le differenze tra le psicologie sessuali di maschi e femmine siano il risultato di adattamenti evolutivi alla ricerca di successo riproduttivo e di sopravvivenza.

La letteratura esistente sul tema delle differenze di genere nelle fantasie sessuali suggerisce che esistono alcune differenze tra uomini e donne. Gli uomini tendono ad avere fantasie sessuali più frequenti e dettagliate rispetto alle donne, e spesso queste fantasie coinvolgono partner multipli, comportamenti sessuali non convenzionali e

situazioni di potere. D'altra parte, le donne tendono ad avere fantasie sessuali più intime, romantiche ed emotive che spesso coinvolgono un solo partner. Questa differenza potrebbe essere spiegata attraverso una prospettiva evoluzionistica, in cui gli uomini sono motivati a massimizzare il loro successo riproduttivo attraverso la ricerca di partner sessuali multipli, mentre le donne cercano di garantire la protezione e il sostegno dei loro figli attraverso l'impegno di un solo partner stabile.

In base a questa prospettiva, alcuni argomenti più comuni messi in campo dalla psicologia evoluzionistica per spiegare le differenze tra le psicologie sessuali maschili e femminili includono:

(1) *Selezione sessuale*: gli uomini e le donne hanno storie evolutive diverse e differenti sono state le pressioni selettive a cui sono stati sottoposti nel corso della loro storia naturale. Ad esempio, gli uomini hanno avuto maggiori vantaggi a massimizzare il loro successo riproduttivo attraverso la ricerca di partner sessuali multipli, mentre le donne hanno avuto maggiori vantaggi nel cercare partner stabili e nell'impegnarsi in comportamenti che hanno portato ad un aumento delle possibilità di sopravvivenza per i loro figli.

(2) *Strategie riproduttive*: gli uomini e le donne hanno strategie riproduttive differenti per massimizzare il loro successo riproduttivo. Gli uomini sono spinti a massimizzare il loro numero di partner sessuali e a competere con altri uomini per la conquista delle donne, mentre queste ultime sono spinte a selezionare partner di alta qualità (es. genetica, fisica o di status) e a investire nella cura dei loro figli (Buss, Schmitt 1993).

(3) *Preferenze di accoppiamento*: le preferenze di accoppiamento maschili e femminili sono differenti. Gli uomini tendono a preferire donne giovani, attraenti e fertili, mentre le donne tendono a preferire uomini con risorse e capacità di sostentamento (Buss 1989).

(4) *Comportamenti sessuali*: gli uomini e le donne hanno comportamenti sessuali differenti, con gli uomini che tendono ad avere un numero maggiore di partner sessuali e a impegnarsi in comportamenti sessuali non convenzionali, mentre le donne tendono ad avere un numero minore di partner sessuali e a impegnarsi in comportamenti sessuali più intimi e protetti (Diamond 1997).

(5) *Cura della prole*: le donne sono generalmente più impegnate nella cura dei figli rispetto agli uomini. Questo è dovuto alla differenza di investimento riproduttivo, ovvero il fatto che le donne investono molte risorse nella riproduzione e nella cura dei figli (tempo, energia, ecc.), mentre gli uomini investono meno risorse (Trivers 1972).

In generale, la ricerca sulle differenze di genere nelle fantasie sessuali è un campo in continua evoluzione. Inoltre, la letteratura suggerisce che le fantasie sessuali possono essere influenzate dalla cultura, dalle esperienze personali e da altri fattori individuali. Ulteriori studi potrebbero fornire maggiori informazioni sulla natura di queste differenze e sui fattori che le influenzano.

3. Romanzi rosa e pornografia

Warrior Lovers: Erotic Fiction, Evolution and Female Sexuality è un libro scritto da Catherine Salmon e Donald Symons nel 2003. Nel testo, gli autori esplorano il ruolo della narrativa erotica nella sessualità femminile, in relazione all'evoluzione e alla biologia umana. Salmon e Symons sostengono che la narrativa erotica, in particolare quella che coinvolge figure di guerrieri, che descrive avventure ed è intrisa di romanticismo, risuona con i desideri sessuali delle donne nei modi che sono radicati nella nostra storia biologica.

Gli autori sostengono che le donne mostrano una predisposizione biologica nell'essere maggiormente reattive a trame narrative che coinvolgono uomini forti, protettivi e competenti. Attraverso l'analisi di una serie di romanzi popolari e racconti erotici, Salmon e Symons esplorano come queste narrazioni stimolino l'immaginazione sessuale delle donne, offrendo un'esperienza fantasiosa e permettendo loro di esplorare aspetti

della loro sessualità. Gli autori concludono che l'interesse delle donne per la narrativa erotica possa essere una manifestazione naturale delle loro preferenze sessuali, radicate nella selezione sessuale e nelle dinamiche proprie dell'evoluzione.

I romanzi rosa e la pornografia rappresentano due forme di intrattenimento che spesso vengono associate alla sfera del desiderio e delle relazioni sessuali. Mentre entrambi affrontano il tema dell'intimità umana, presentano differenze significative nel loro approccio, negli obiettivi e nel pubblico di riferimento.

I romanzi rosa, noti anche come romanzi d'amore o *romance*, sono un genere letterario popolare incentrato sulle relazioni romantiche. Queste storie spesso presentano una trama focalizzata sulla costruzione dell'amore e sulla realizzazione di una connessione emotiva molto profonda tra i personaggi principali. I romanzi rosa mirano a creare una narrazione romantica e intrisa di speranza e finali felici che soddisfano le aspettative dei lettori. Questi libri si concentrano principalmente sugli aspetti emotivi che caratterizzano l'amore e tendono ad essere più incentrati sulle relazioni e le emozioni che sulle descrizioni esplicite di contenuti sessuali. Al contrario, la pornografia è un genere che mira a rappresentare in maniera esplicita o implicita atti sessuali attraverso immagini, testi o video. Essa, infatti, può variare da contenuti softcore, che mostrano scene sessuali in modo implicito, a contenuti hardcore, che mostrano atti sessuali espliciti. La natura più o meno esplicita dei contenuti e la focalizzazione sull'aspetto fisico e visivo delle interazioni sessuali la fa differire notevolmente dai romanzi rosa.

Mentre i romanzi rosa cercano di creare un'esperienza emotivamente coinvolgente e romantica, la pornografia si concentra principalmente sull'eccitazione sessuale e sulla stimolazione visiva. I romanzi rosa mirano a far sognare chi legge, offrendo costruzioni di connessioni profonde tra i personaggi o fughe romantiche con finali alternativi a ciò che offre la realtà quotidiana e promuovendo il desiderio di relazioni che siano affettuose e appaganti. D'altro canto, la pornografia è spesso progettata per suscitare l'interesse sessuale, per esplorare la propria sessualità e può essere consumata come forma di gratificazione immediata o come supporto alla sfera erotica individuale.

I romanzi rosa e la pornografia presentano differenze sostanziali nelle loro intenzioni, nel focus e nell'impatto emotivo. È importante, però, considerare che entrambi possono rappresentare delle sfaccettature del desiderio umano, ma le modalità di rappresentazione e l'effetto sul pubblico differiscono.

4. Evidenze tematiche e lessicografiche

Nei paragrafi precedenti è stato messo in evidenza come le psicologie sessuali femminili e maschili sono caratterizzate da profonde differenze e sono proprio queste ultime a produrre la varietà delle narrazioni erotiche umane che vanno dalla letteratura alla pornografia. Dall'analisi delle fantasie sessuali maschili e femminili emergono delle nette differenze. La prima differenza evidente riguarda il fatto che gli uomini generalmente presentano un numero maggiore di fantasie sessuali rispetto alle donne. Si stima che questa discrepanza sia doppia per gli uomini. Inoltre, si nota che le fantasie delle donne incorporano elementi contestuali, emotivi e sentimentali, concentrandosi sulle relazioni, la cura, l'affetto, la tenerezza e l'impegno, non limitandosi solo agli incontri di natura sessuale. Al contrario, le fantasie maschili sono caratterizzate da un maggior livello di esplicità e dettaglio. Inoltre, gli uomini tendono ad oggettivizzare gli altri nei loro scenari fantasiosi, spesso di natura promiscua, mentre le donne percepiscono se stesse come oggetto del desiderio sessuale. Inoltre, si osserva che gli uomini mostrano una maggiore propensione verso scenari di sesso di gruppo con partner multipli e sconosciuti, mentre le donne tendono a intrattenere pensieri di incontri sessuali con uomini noti o famosi, che godono di un certo potere sociale, in contesti romantici o esotici. Un articolo del

1990 intitolato *Sex differences in sexual fantasy: An evolutionary psychological approach* di Bruce Ellis e Donald Symons ha evidenziato che gli uomini sono inclini a immaginare scene sessuali in modo più visivo, compresi i dettagli fisici del proprio partner, mentre le fantasie erotiche delle donne sono più incentrate sul tatto e sulle caratteristiche emotive. Inoltre, gli uomini mostrano una maggior tendenza ad avere fantasie sessuali con partner diversi (32% rispetto all'8% delle donne), mentre le donne sono più inclini a considerare il proprio partner come unico protagonista delle loro fantasie (75% rispetto al 38% degli uomini). Da notare anche la tendenza degli uomini ad avere una predisposizione visivo-fetichistica e ad essere dominati sia emotivamente che fisicamente dalle donne.

Anthony Cox e Maryanne Fisher, in un loro articolo del 2009 dal titolo *The Texas billionaire's pregnant bride: An evolutionary interpretation of romance fiction titles*, hanno evidenziato come i titoli dei romanzi rosa siano in accordo con le previsioni della psicologia evolutiva. In altre parole, sono congruenti con le strategie di accoppiamento preferite dalle donne. La psicologia evolutiva offre una visione degli universali umani e suggerisce che le donne e gli uomini hanno strategie di accoppiamento specifiche per il loro sesso. Questa diversità è dovuta in ultima analisi alle differenze biologiche tra i sessi. Esiste, cioè, un'asimmetria tra i sessi dettata da una serie di vincoli biologici. Il successo riproduttivo non si misura in modo uguale tra maschi e femmine. Una donna non ha la possibilità di aumentare il suo successo riproduttivo scegliendo molti compagni. Al contrario, l'uomo ha la possibilità di aumentare il proprio successo riproduttivo aumentando il numero di accoppiamenti (prima, ovviamente, dell'introduzione dei sistemi contraccettivi). Questo accade per un motivo abbastanza semplice, ovvero l'enorme differenza tra la produzione di ovociti e spermatozoi. Una donna ha a disposizione circa quattrocento ovuli per tutta la vita. Un uomo, invece, produce tremila spermatozoi al secondo, con un notevole potenziale riproduttivo. Sarebbe proprio questo vincolo di natura biologica a caratterizzare e influenzare la modalità di scelta del compagno e a caratterizzare fortemente ciò che riguarda la "psicologia riproduttiva". Da un lato, un minore investimento da parte dei maschi (Trivers 1972) porterebbe alla ricerca di un maggior numero di partner da parte di questi ultimi, dall'altro - a causa del prezzo più alto che le femmine pagano per la riproduzione - c'è un maggior tasso di selezione nella scelta del compagno femminile. Tutto ciò si traduce nel seguente schema: i maschi corteggiano e le femmine scelgono. In effetti, la modalità di corteggiamento fa parte delle strategie riproduttive presenti in natura. Le donne fanno figli, mentre gli uomini no. Nelle varie culture, le donne tendono a essere le prime a prendersi cura dei figli, anche se gli uomini spesso forniscono il supporto paterno (Bribiescas 2006). Queste differenze hanno portato gli psicologi evolucionisti a ritenere che le donne tendano a cercare un "impegno" di base dai loro compagni e a preferire i compagni che hanno una propensione ad accumulare risorse (Buss 1989), in quanto avranno bisogno di queste risorse durante la cura dei figli. Se si tiene conto delle differenze nelle strategie di accoppiamento, è possibile, quindi, avere un'interpretazione del successo dei romanzi rosa migliore di quella attuale. Per verificare questa ipotesi, Cox e Fisher hanno analizzato i titoli dei romanzi rosa Harlequin. Le previsioni dei due psicologi evolucionisti sono le seguenti: a) l'asimmetria nel successo riproduttivo sarà visibile in parole come "figlio", "madre", "padre" e "paternità", che appariranno frequentemente nei titoli; b) le donne possono avere solo un numero minore di figli, rispetto agli uomini, e quindi dovranno selezionare i loro compagni con maggiore attenzione, perché potrebbero non essere in grado di accumulare le proprie risorse mentre sono impegnate a prendersi cura della prole (Buss 1989). Pertanto, si prevede che ci sarà un tema orientato alla ricchezza, nel senso che l'eroe sarà probabilmente un uomo ricco. Pertanto, parole come "ricchezza", "magnate" e "miliardario" appariranno

frequentemente nei titoli dei giornali; c) a causa delle differenze nell'investimento dei genitori, è stato ipotizzato (Buss, Schmitt 1993) che le donne preferiscano relazioni impegnate a lungo termine. Questa preferenza sarà un tema che emergerà con parole come "matrimonio", "fidanzamento" e "sposa"; d) le donne, così come gli uomini, preferiscono compagni attraenti (Li, Kenrick 2006) e atletici, che sono onesti segni di una buona qualità genetica. Pertanto, parole come "bello", "attraente" o "atletico" ricorrono spesso nei titoli dei romanzi rosa. Ecco (tab.1) le 20 parole che ricorrono più spesso nel database dei titoli dei romanzi rosa di Harlequin.

Word Stem	Frequency Count
Love	840
Bride	835
Baby	696
Man	672
Marriage	612
Heart	478
Secret	399
Wife	397
Doctor	388
Night	340
Christmas	337
Cowboy	314
Wedding	298
Child	260
Family	248
Texas	227

Tabella 1: Le 20 parole più frequenti nei titoli dei romanzi di Harlequin con la loro stemmatizzazione (Cox, Fisher 2009: 394).

Come si può notare, le parole legate alle relazioni a lungo termine ("sposa", "matrimonio", "moglie", "matrimonio", "marito") e al successo riproduttivo ("ragazzo", "ragazza") sono tra le più frequenti. Tuttavia, l'indagine mostra anche che non compaiono parole relative alla forma fisica e alle risorse. Gli autori hanno poi individuato le 20 professioni che compaiono più spesso nei titoli dei romanzi Harlequin (tab.2). Tre di queste occupazioni sono femminili ("infermiera", "segretaria", "ostetrica"). Le altre occupazioni possono essere suddivise in due gruppi principali, ovvero i lavori basati sulle risorse ("medici", "chirurghi", "amministratori delegati", "re") e i lavori che richiedono prestazioni fisiche (ad esempio, "cowboy", "mandriani"). Compaiono anche professioni come "sceriffo", "soldato" e "uomo di legge" che richiedono prestazioni fisiche, ma che fanno anche riferimento al loro legame con la protezione e la sicurezza.

Occupation	Frequency Co
Doctor	388
Cowboy	314
Nurse	224
Boss	142
Prince	122
Rancher	79
Knight	77
Surgeon	77
King	55
Bodyguard	41
Sheriff	40
Soldier	38
Lawman	32
Pirate	28
Secretary	23
Consultant	21

Tabella 2: Le 20 professioni più frequenti nei romanzi di Harlequin (Cox, Fisher 2009: 395).

L'analisi di Cox e Fisher, ha rivelato inoltre otto temi, presentati in ordine dal più grande al più piccolo, in base al numero totale di parole contenute in ciascun tema. Il primo era il tema dell'impegno, che comprendeva le parole: matrimonio, nozze, sposa, sposo, marito, moglie, luna di miele, fidanzamento, fidanzato, alter e scapolo, per un totale cumulativo di 2.793 parole. Cioè, queste parole sono apparse in totale 2.793 volte nel database. Il secondo tema era quello della riproduzione, composto dalle parole: baby, child, mommy, daddy, mother, father, daughter, son, pregnant, paternity e maternity, con un totale cumulativo di 1.830. Il terzo tema era un tema western, che comprendeva le parole: cowboy, Texas, Montana, Wyoming, mandriano, cavaliere, uomo di legge, cavallo, rodeo, western, wrangler, fucile, sceriffo, fuorilegge e ranch, con un totale cumulativo di 1.015. Il quarto tema riguardava le risorse ed era composto dalle parole: milionario, miliardario, magnate, fortuna, ricchezza, denaro, diamante, dollaro, eredità, erede, dono, tesoro, ricco e oro, con un totale cumulativo di 796. Il quinto tema è stato quello medico, composto dalle parole: dottore, infermiera, chirurgo, operazione, medico, ospedale e chirurgia, per un totale cumulativo di 771.

Il sesto tema è stato quello del Natale, che comprendeva le parole: Natale, festa, Babbo Natale, vischio e angelo, per un totale cumulativo di 551. Il settimo tema è stato quello della regalità, composto dalle parole: re, principe, reale, castello, cavaliere, regina, duca, duchessa e palazzo, con un totale cumulativo di 489. L'ultimo, l'ottavo tema era quello professionale, che conteneva le parole: professionista, consulente, dirigente, capo, segretaria, azienda, CEO, ufficio, azienda, società, sala riunioni e assistente, con un totale cumulativo di 302 occorrenze (Cox & Fisher 2009: 394-395).

5. Conclusioni (provvisorie)

Le storie sono senza dubbio elementi importanti per la vita interiore e la costruzione della identità di ciascuno. Attraverso le storie simuliamo, fantastichiamo, immaginiamo, inganniamo gli altri e spesso anche noi stessi. Le diverse psicologie sessuali che precipitano nei vari tipi di narrazioni esaminate sono ora messe in atto dalla specie umana in mondi culturali in rapida evoluzione. L'uso sempre maggiore delle app di incontri su internet o l'introduzione dei *sex robot* (Plebe, Perconti 2022), ad esempio, mettono davanti agli occhi una vasta gamma di opzioni per la scelta del compagno fino ad ora non considerate dal cervello umano. Tutto questo può creare aspettative del tutto

irrealistiche per le interazioni sessuali nella vita reale e può amplificare i normali conflitti tra i sessi. È necessario, dunque, ridurre il conflitto sessuale.

Il primo passo da compiere per la riduzione del conflitto lo indica David M. Buss nel suo ultimo libro dal titolo *Bad Men: The Hidden Roots of Sexual Deception*. Con le parole di Buss:

One foundation for bridging the chasm is recognizing that the gulf or gap between men's and women's sexual psychology is real. We have explored many psychological sex differences such as in the desire for sexual variety, inclinations for impersonal sex, the misperception of sexual interest, upset about different forms of sexual deception, and the use of violence as a means to sexual ends. Although women and men share many elements of their mating psychology, including the capacity for love, attachment, and commitment, failure to recognize the differences is a key impediment to reducing conflict (Buss 2021: 250).

L'eros, misteriosa e potente forza della natura (Bruni 2010), sembra essere una delle principali fonti di tabù all'interno delle società e forse proprio per questo in grado di catturare l'attenzione di tutti. Scrive Steven Pinker in *Fatti di parole*:

Nel sesso la posta in gioco è alta, ci sono di mezzo sfruttamento, malattie, figli illegittimi, incesto, gelosia, violenza coniugale, adulterio, abbandono, faide, abusi sui minori e stupro. Questi pericoli esistono da tempo e hanno lasciato il segno sui costumi e sulle emozioni. I pensieri sul sesso sono facilmente pensieri inquieti, non da prendere alla leggera. E le parole che parlano di sesso possono essere ancora più spinose, perché non solo evocano quei pensieri, ma ne implicano la condivisione tra due persone (Pinker 2010: 362).

L'asimmetria e i conflitti presenti tra maschi e femmine in tutte le attività che hanno come fine la riproduzione sembrano riflettersi anche nel modo in cui uomini e donne usano lo *storytelling* per le fantasie sessuali (*cf.* Lombardi Vallauri 2020).

I dati che emergono dalla prospettiva evuzionistica sulla nostra specie sono dati che non fanno che confermare questa differenza. Le fantasie sessuali, con il loro essere private e non vincolate alle esigenze concrete della vita reale, offrono un interessante punto di vista sugli istinti che sono alla base del comportamento sessuale umano e, con molta probabilità, forniscono più informazioni sui meccanismi psicologici (cioè le regole o gli algoritmi di elaborazione delle informazioni) che sono alla base dei sentimenti, delle emozioni, dei pensieri e dei comportamenti di natura sessuale, dell'osservazione dei comportamenti stessi. Le fantasie sessuali sono meno condizionate dalle convenzioni sociali e dalle regole morali rispetto allo stesso comportamento sessuale. Nelle fantasie, infatti, ciascuno di noi si sente libero di indulgere su desideri e impulsi spesso inaccettabili nella realtà. Inoltre, possiamo intrattenerci individualmente ed egoisticamente nelle fantasie senza che queste ultime vengano influenzate dalla sensibilità o dalla attenzione verso il partner. Questo non accade, ad esempio, quando parliamo pubblicamente delle nostre opinioni o dei nostri pensieri riguardo al sesso. Quello che ho voluto fare in questo saggio è una sorta di opera di carotaggio: ossia una operazione simile al prelevamento di campioni di roccia dal sottosuolo. Una sorta di macchina del tempo che ci consente di esplorare il deep time tipico della selezione naturale e di individuare, in questo caso, i vincoli biologici alla narrativa erotica. Tuttavia, e lo testimoniano i recenti dati sulla fruizione del porno da parte del pubblico femminile (Cava 2021; Hite 1977; Kinsey 1953), la differenza che caratterizza i due sessi riguardo alle relazioni di coppia, alle fantasie sessuali e alle rispettive narrazioni non impedisce l'individuazione di una vasta zona di sovrapposizione che, al di fuori delle

pagine dei racconti pornografici o della descrizione di eroi romantici, è fatta di cose che attraggono sia i maschi sia le femmine.

Questi studi, tuttavia, mettono in evidenza che l'esistenza di due ambiti così poco condivisi e scarsamente sovrapponibili testimoniano che ciascun sesso ha bisogno di fantasticare in un territorio che gli sia interamente congeniale per costruire la propria identità, per l'autorealizzazione o semplicemente per eludere o diminuire i compromessi nella relazione con l'altro. Questi territori sono così specifici che ci consentono di delimitare le differenze di desideri e fantasie tra i due sessi. Se esiste questa differenza, come ho cercato di dimostrare, e se questa differenza è così generalizzata e diffusa, vuol dire che essa è innata, ossia iscritta nel programma genetico degli esseri umani e quindi è possibile offrirne una spiegazione adattazionista. Tuttavia, questa tesi è oggi messa alla prova dalle forti spinte culturaliste contemporanee che sembrano liberare i sessi, almeno in parte, da ogni vincolo naturale. L'organizzazione sociale dei paesi occidentali, i movimenti di emancipazione femminile e, più in generale, la tendenza contemporanea a trasformare ogni pulsione naturale in una convenzione culturale, trasformano i vincoli evolutivi appena menzionati in costrutti sociali socialmente contestati. È impossibile determinare l'esito di questa contrapposizione teorica. Ma è interessante notare che questa tensione modella la congiuntura culturale del tempo in cui viviamo, rendendolo un punto cruciale nella storia evolutiva e culturale della nostra specie. La ricerca futura dovrebbe sforzarsi di comprendere più a fondo le molteplici dimensioni delle esperienze romantiche ed erotiche ed i motivi che stanno portando al superamento dei vincoli biologici e naturali a cui pure gli esseri umani sono sottoposti (Barbero 2013; Butler 1987; Kipnis 1996; Strossen 1995). Questo aspetto merita, secondo me, di essere investigato ulteriormente in maniera empirica.

Bibliografia

Barbero, Carola (2013), «Pornografia», in Turri M.G., a cura di, *Manifesto per un nuovo femminismo*, Mimesis, Milano pp. 137-147.

Barkow, Jerome H., Cosmides, Leda, & Tooby, John (Eds.) (1995), *The adapted mind: Evolutionary psychology and the generation of culture*, Oxford University Press.

Bribiescas, Richard G. (2006), *Men: Evolutionary and life history*, Harvard University Press.

Bruni, Domenica (2017), *Psicologia evoluzionistica. Dal cervello del Pleistocene alla mente moderna*, Roma, Carocci.

Bruni, Domenica (2010), *Storia naturale dell'amore*, Roma, Carocci.

Bruni, Domenica (2010b), «La psicologia evoluzionistica di fronte all'attrazione sessuale. Processi cognitivi naturalizzati nel modo sbagliato», in *Sistemi intelligenti*, n. 22(3), pp. 485-494.

Buss, David M. (2021), *Bad Men: The Hidden Roots of Sexual Deception*, Hachette UK, Harassment and Assault.

Buss, David M. (1989), «Sex differences in human mate preferences: Evolutionary hypotheses tested in 37 cultures», in *Behavioral and Brain Sciences*, n. 12, pp. 1-49.

Buss, David M. (1999), «Human nature and individual differences: The evolution of human personality», in *Handbook of personality: Theory and research*, n. 2, pp. 31-56.

Buss, David M., Schmitt, David P. (1993), «Sexual strategies theory: an evolutionary perspective on human mating», in *Psychological review*, n. 100(2), p. 204.

Butler, Judith (1987), *Subjects of Desire. Hegelian Reflections in Twentieth-Century France*, (tr. it. *Soggetti di desiderio*, Laterza, Roma-Bari 2009).

Cava, Antonia (2021), «Dal Rapporto Kinsey a Pornhub. I consumi pornografici delle donne», in *Ocula*, n. 22(25), pp. 85-104.

Clark, Russell D., Hatfield, Elaine (1989), «Gender differences in receptivity to sexual offers», in *Journal of Psychology & Human Sexuality*, n. 2(1), pp. 39-55.

Cometa, Michele (2018), *Letteratura e darwinismo. Introduzione alla biopoetica*, Roma, Carocci.

Cometa, Michele (2017), *Perché le storie ci aiutano a vivere. La letteratura necessaria*, Milano, Raffaello Cortina.

Cosmides, Leda (1989), «The logic of social exchange: Has natural selection shaped how humans reason? Studies with the Wason selection task», in *Cognition*, n. 31.3, pp. 187-276.

Cox, Anthony, Fisher, Maryanne (2009), «The Texas billionaire's pregnant bride: An evolutionary interpretation of romance fiction title», in *Journal of social, evolutionary, and cultural psychology*, n. 3(4), p. 386-401.

Daly, Martin, Wilson, Margo (1988), «Evolutionary social psychology and family homicide», in *Science*, n. 242(4878), pp. 519-524.

Darwin, Charles (1871), *The Descent of Man, and Selection in Relation to Sex*. Introd. by John Tyler Bonner and Robert M. May, Princeton University Press, Princeton 1981.

Darwin, Charles (1859), *On the Origin of Species by Means of Natural Selection*, ed. J. Carroll, Routledge, London 2004.

Diamond, Jared (1998), *Why Is Sex Fun*, New York, Basic Books.

Ellis, Bruce J., Symons, Donald (1990), «Sex differences in sexual fantasy: An evolutionary psychological approach», in *Journal of Sex Research*, n. 27(4), pp. 527-555.

Ferretti, Francesco (2022), *L'istinto persuasivo. Come e perché gli umani hanno iniziato a raccontare storie*, Roma, Carocci.

Frith, Uta, Perner, Josef, Leslie, Alan M., Leekam, Susan R. (1989), «Exploration of the autistic child's theory of mind. Knowledge, belief and communication», in *Child Development*, n. 60, pp. 689-700.

Gallese, Vittorio, Goldman, Alvin (1998), «Mirror neurons and the simulation theory of mind-reading», in *Trends in Cognitive Science*, 1998, vol. 2, n. 12, pp. 493-501.

Gallagher, Shaun (2001), «The Practice of Mind: theory, simulation, or primary interaction?», in *Journal Of Consciousness Studies*, n. 5, pp. 83-108.

Gallagher, Shaun; Hutto, Daniel. «Understanding others through primary interaction and narrative practice», in *The shared mind: Perspectives on intersubjectivity*, 2008, n. 12, pp. 17-38.

Gordon, Robert (1995), *Simulation without introspection or inference from me to you*, in *Mental Simulation: Evaluations and Applications*, a cura di M. Davies e T. Stone, Oxford, Blackwell.

Gordon, Robert (1996), «Radical» simulationism, in *Theories of Theories of Mind*, a cura di P. Carruthers e P. Smith, Cambridge, Cambridge University Press.

Gottschall, Jonathan (2021), *The story paradox: how our love of storytelling builds societies and tears them down*, UK, Hachette.

Gottschall, Jonathan (2012), *The storytelling Animal: How Stories Make Us Human*, Houghton Mifflin Harcourt, New York (tr. it. *L'istinto di narrare come le storie ci hanno reso umani*, Bollati Boringhieri, Torino 2012).

Guéguen, Nicolas (2011), «Effects of solicitor sex and attractiveness on receptivity to sexual offers: A field study», in *Archives of Sexual Behavior*, n. 40, pp. 915-919.

Hite, Shere (1977), *Il rapporto Hite. Una inchiesta nuova sulla sessualità femminile*, Milano, Bompiani.

Hutto, Daniel (2007), «Narrative and understanding persons», in *Royal Institute of Philosophy Supplements*, 2007, n. 60, pp. 1-16.

Li, Norman P., Kenrick, Douglas T. (2006), «Sex similarities and differences in preferences for short-term mates: what, whether, and why», in *Journal of personality and social psychology*, n. 90(3), p. 468.

Lombardi Vallauri, Edoardo (2020), *Ancora bigotti. Gli italiani e la morale sessuale*, Torino, Einaudi.

Kenrick, Douglas, Sadalla, Edward, Groth, G., Trost, Melaine R. (1990), «Evolution, traits, and the stages of human courtship: Qualifying the parental investment model», in *Journal of personality*, n. 58(1), pp. 97-116.

Kinsey, Alfred C., Pomeroy, Wardell. B.; Martin, Clyde E.; Bebbard, Paul H. (1953), *Sexual Behavior in the Human Female*, Philadelphia, Saunders.

Kipnis, Laura (1996), *Bound and gagged: Pornography and the politics of fantasy in America*, New York, Grove Press.

Perconti, Pietro (2021), *Identity, Narratives, and Psychopathology: A Critical Perspective*, in V. Cardella, A. Gangemi, eds., *Psychopathology and Philosophy of Mind: What Mental Disorders Can Tell Us about Our Minds*, Routledge, pp. 214-221.

Perconti, Pietro (2018), «Identità narrativa ed esperienze non concettuali», in *Bollettino della società filosofica italiana*, n. 3, pp. 43-54.

Perconti, Pietro (2013), «I limiti delle storie su stessi», in F. Desideri e P. F. Pieri, eds, *Prima e terza persona. Forme dell'identità e declinazioni del conoscere* (special issue of *Atque. Materiali tra filosofia e psicoterapia*, n. 13, pp. 45-56).

Perconti, Pietro (2003), *Leggere le menti*, Milano, Bruno Mondadori.

Pinker, Steven (2010), *Fatti di parole. La natura umana svelata dal linguaggio*, Mondadori, Milano.

Pinker, Steven (2002), *The Blank Slate: The Modern Denial of Human Nature*, New York, Viking.

Plebe, Alessio, Perconti, Pietro (2022), *The Future of the Artificial Mind*, Crc Press.

Premack, David, Woodruff, Guy (1978), «Does the chimpanzee have a “Theory of mind”?»», in *Behavioral and Brain Sciences*, n. 4, pp. 426-515.

Salmon, Catherine, Symons, Donald (2003), *Warrior lovers: Erotic fiction, evolution and female sexuality*, Yale, University Press.

Simpson, Jeffrey A., Gangestad, Steven W. (1992), «Sociosexuality and romantic partner choice», in *Journal of personality*, n. 60(1), pp. 31-51.

Strossen, Nadine (1995), *In Defense of Pornography: Free Speech and the Fight for Women's Right* (tr. it. *Difesa della Pornografia*, Castelvechi, Roma 2005).

Symons, Donald (1979), *The Evolution of Human Sexuality*, Oxford, Oxford University Press.

Trivers, Robert (1972), *Parental investment and sexual selection. Sexual Selection & the Descent of Man*, Aldine de Gruyter, New York, pp. 136-179.

Wimmer, Heinz, Perner, Josef (1983), «Beliefs about beliefs: Representation and constraining function of wrong beliefs in young children's understanding of deception», in *Cognition*, n. 13, pp. 103-128.